

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) Fondazione Campori

Introduzione: Quadro normativo di riferimento

La Fondazione Campori, in quanto ente privato controllato dal Comune di Soliera, è tenuta all'applicazione delle *«Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici»*

Tali Linee guida sono volte ad orientare gli enti di diritto privato controllati e partecipati, direttamente e indirettamente, da pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici economici nella applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla legge n. 190/2012 e definiscono altresì le implicazioni che ne derivano, anche in termini organizzativi, per detti soggetti e per le amministrazioni di riferimento.

Già il Piano nazionale anticorruzione (PNA), approvato dall'Autorità (A.N.AC.) con delibera n. 72 del 2013, aveva previsto l'applicazione di misure di prevenzione della corruzione negli enti di diritto privato in controllo pubblico e partecipati da pubbliche amministrazioni, anche con veste societaria, e negli enti pubblici economici.

A seguito dell'approvazione del PNA, tuttavia, la normativa anticorruzione prevista dalla legge n. 190 del 2012 e dai decreti delegati ha subito significative modifiche da parte del decreto legge n. 90 del 2014 convertito con modificazioni dalla legge 11 agosto 2014, n. 114. In particolare, è stato ridisegnato l'assetto istituzionale incentrando nell'A.N.AC. e nel suo Presidente, il sistema della regolazione e della vigilanza in materia di prevenzione della corruzione ed è stato attribuito alla sola A.N.AC. il compito di predisporre il PNA.

Tra le altre principali modifiche che interessano ai fini delle presenti Linee guida, l'art. 24 bis del d.l. del 24 giugno 2014 n. 90 è intervenuto sull'art. 11 del d.lgs. n. 33/2013 «Ambito soggettivo di applicazione» e ha esteso l'applicazione della disciplina della trasparenza, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, agli «enti di diritto privato in controllo pubblico, ossia alle società e agli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici, sottoposti a controllo ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile da parte di pubbliche amministrazioni, oppure agli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi». Nel contempo, il medesimo articolo ha previsto che alle società partecipate dalle pubbliche amministrazioni «in caso di partecipazione non maggioritaria, si applicano, limitatamente all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, le disposizioni dell'articolo 1, commi da 15 a 33, della legge 6 novembre 2012, n. 190».

Le disposizioni in questione intervengono in un quadro normativo già di per sé particolarmente complesso, il cui ambito soggettivo di applicazione ha dato luogo a numerose incertezze interpretative, oggi solo in parte risolte a seguito della modifica dell'art. 11 del d.lgs. n. 33 del 2013.

In particolare, per quanto riguarda l'applicabilità delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza alle società controllate, a quelle partecipate e agli altri enti di diritto privato in controllo pubblico nonché agli enti pubblici economici, le modifiche normative sopra citate, unitamente alla disorganicità delle disposizioni della legge n. 190 del 2012 e dei decreti delegati che si riferiscono a detti enti e società, hanno indotto l'A.N.AC. e il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) ad avviare una riflessione comune, con l'istituzione di un tavolo tecnico, finalizzata all'elaborazione di indicazioni condivise sull'applicazione della normativa anticorruzione e della nuova disciplina in materia di trasparenza.

Tali Linee guida incidono sulla disciplina già prevista dal PNA e ne comportano una rivisitazione. Pertanto, vista la coincidenza delle questioni trattate, le Linee guida integrano e sostituiscono, laddove non compatibili, i contenuti del PNA in materia di misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza che devono essere adottate dagli enti pubblici economici, dagli enti di diritto privato in controllo pubblico e dalle società a partecipazione pubblica.

Dal quadro normativo sinteticamente tratteggiato emerge con evidenza l'intenzione del legislatore di includere anche le società e gli enti di diritto privato controllati e gli enti pubblici economici fra i soggetti tenuti all'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza.

La ratio sottesa alla legge n. 190 del 2012 e ai decreti di attuazione appare, infatti, quella di estendere le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza, e i relativi strumenti di programmazione, a soggetti che, indipendentemente dalla natura giuridica, sono controllati dalle amministrazioni pubbliche, si avvalgono di risorse pubbliche, svolgono funzioni pubbliche o attività di pubblico interesse.

2. Linee guida del piano

In ottemperanza alla richiamata delibera ANAC n° 8 del 17 giugno 2015, la Fondazione Campori ha proceduto con delibera del proprio Consiglio Direttivo n° 6bis del 28 luglio 2015 alla nomina del Responsabile Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza fino a scadenza del suo mandato e ha provveduto alla redazione ed approvazione con delibera del Consiglio direttivo n° 1 del 12 gennaio 2016 del presente PTPC.

In particolare, nella redazione del PTPC, si è tenuto conto dei contenuti minimi delle misure che gli enti privati controllati (che abbiano, o meno, adottato il Modello di organizzazione e gestione ex D.lgs 231/2001) devono attuare per la prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa così come specificati dalla citata delibera ANAC n° del XXX e di seguito riportati:

Individuazione e gestione dei rischi di corruzione	In coerenza con quanto previsto dall'art. 1, co. 9, della legge n.190/2012 e dall'art. 6, co. 2, del d.lgs. n. 231/2001, gli enti privati controllati effettuano un'analisi del contesto e della realtà organizzativa per individuare in quali aree o settori di attività e secondo quali modalità si potrebbero astrattamente verificare fatti corruttivi. Tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della legge n. 190 del 2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale).
Codice di comportamento	Predisposizione di un Codice di comportamento nel quale particolare importanza ai comportamenti rilevanti ai fini della prevenzione dei reati di corruzione.
Trasparenza	Al fine di dare attuazione agli obblighi di pubblicazione ai sensi del d.lgs. n. 33/2013 e della normativa vigente, le società definiscono e adottano un "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità" in cui sono individuate le misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, prevedendo anche uno specifico sistema delle responsabilità.
Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali	La materia delle incompatibilità e delle inconferibilità degli incarichi è disciplinata dal d.lgs. n. 39/2013. All'interno delle società è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali. Le società adottano le misure necessarie ad assicurare che: a) negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpellanti siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico; b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico; c) sia effettuata dal Responsabile della prevenzione della corruzione, un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni. (Nel caso di nomina degli amministratori proposta o effettuata dalle p.a. controllanti, le verifiche sulle inconferibilità sono svolte dalle medesime p.a.)
Formazione	Le società definiscono i contenuti, i destinatari e le modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione
Tutela del dipendente che segnala illeciti	In mancanza di una specifica previsione normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano illeciti nelle società, come già rappresentato nelle Linee guida in materia emanate dall'Autorità con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, le amministrazioni controllanti promuovono l'adozione da parte delle società di misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la

	riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione. A questo fine è utile assicurare la trasparenza del procedimento di segnalazione, definendo e rendendo noto l'iter, con l'indicazione di termini certi per l'avvio e la conclusione e dell'istruttoria e con l'individuazione dei soggetti che gestiscono le segnalazioni.
Rotazione o misure alternative	Uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti. Al fine di ridurre tale rischio e avendo come riferimento la l. n. 190 del 2012 che attribuisce particolare efficacia preventiva alla rotazione, è auspicabile che questa misura sia attuata anche all'interno delle società, compatibilmente con le esigenze organizzative d'impresa. Essa implica una più elevata frequenza del turnover di quelle figure preposte alla gestione di processi più esposti al rischio di corruzione. La rotazione non deve comunque tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico. Altra misura efficace, in combinazione o alternativa alla rotazione, potrebbe essere quella della distinzione delle competenze (cd. "segregazione delle funzioni").
Sistema di controlli	La definizione di un sistema di gestione del rischio si completa con l'introduzione di un sistema di controllo interno.
Monitoraggio	Le società, in coerenza con quanto già previsto per l'attuazione delle misure previste ai sensi del d.lgs. 231/2001 individuano le modalità, le tecniche e la frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, anche ai fini del loro aggiornamento periodico, avendo cura di specificare i ruoli e le responsabilità dei soggetti chiamati a svolgere tale attività, tra i quali rientra il Responsabile della prevenzione della corruzione. Quest'ultimo, entro il 15 dicembre di ogni anno, pubblica nel sito web della società una relazione recante i risultati dell'attività di prevenzione svolta sulla base di uno schema che A.N.AC. si riserva di definire.

Nella procedura di progettazione e redazione del piano, inoltre, si è tenuto conto delle fasi di preparazione del piano ben identificate all'interno del PNA:

FASE 1 – Mappatura dei processi all'interno delle aree a rischio

FASE 2 – Individuazione dei rischi specifici all'interno dei processi oggetto di mappatura nella fase 1

FASE 3 – Valutazione dei processi prima e dei rischi specifici poi in termini di probabilità e di impatto

FASE 4 – Trattare i rischi ossia identificare le misure esistenti e da implementare per prevenire e ridurre il rischio in termini di probabilità o di impatto

3. Contesto di applicazione: la Fondazione Campori

3.1. Natura

La Fondazione Campori, istituita mediante Atto costitutivo n° 33411/10200 del 03/12/2009, è una fondazione culturale i cui soci fondatori sono il Comune di Soliera, la Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi e l'Arci di Soliera.

3.2. Principali aree di operatività e struttura organizzativa della Fondazione Campori

La Fondazione Campori si prefigge gli scopi generali della promozione e della valorizzazione delle attività culturali e delle attività rivolte ai giovani attraverso le seguenti azioni:

a) organizzazione di iniziative per la promozione della cultura e del tempo libero, intese in senso ampio, quali organizzazione di mostre, eventi, manifestazioni, presso apposite sedi, avvalendosi degli strumenti di comunicazione ritenuti idonei (strumenti informatici, visivi, cartacei, multimediali), nonché di studi, ricerche,

- iniziative scientifiche, attività didattiche o divulgative in tali ambiti, oltre alla tenuta di eventuali archivi anche audiovisivi;
- b) l'organizzazione di spettacoli teatrali, musicali e cinematografici presso sedi idonee;
- c) l'organizzazione di servizi bibliotecari rivolti ad utenti di ogni fascia d'età, e di iniziative connesse alla promozione e valorizzazione della lettura;
- d) l'organizzazione di servizi didattici, ludici, del tempo libero rivolti a bambini e a giovani di varie fasce d'età secondo una logica di sostegno ai singoli, alle scuole, alle famiglie, anche con azioni volte a prevenire fenomeni di emarginazione e devianza sociale;
- e) la valorizzazione delle libere forme associative presenti sul territorio, anche per mezzo di iniziative e progetti realizzati in collaborazione e la gestione di sedi dedicate all'attività dell'associazionismo locale;
- f) la realizzazione di attività collaterali alle precedenti

3.3 La struttura aziendale della Fondazione Campori:

Sono organi della Fondazione Campori:

Il Presidente

Il Consiglio direttivo

Il direttore

Il Presidente ha la legale rappresentanza di fronte a terzi, agisce e resiste di fronte a terzi, esercita tutti i poteri d'iniziativa necessari per il buon funzionamento amministrativo e gestionale della Fondazione, cura le relazioni con enti, istituzioni, imprese pubbliche e private ed altri organismi anche al fine di instaurare rapporti di collaborazione e sostegno delle singole iniziative della Fondazione

Il Consiglio direttivo è l'organo al quale è riservata l'adozione degli atti essenziali della vita della Fondazione e il raggiungimento del suo scopo istituzionale; tale organo ha competenza per tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione, ha funzioni di indirizzo e di controllo sull'attività della Fondazione e delibera circa le direttive di carattere generale. Il CD approva le linee generali dell'attività della Fondazione e i relativi obiettivi e programmi, approva il bilancio d'esercizio, il bilancio preventivo e le relazioni di attività e nomina il direttore.

Il direttore sovrintende alle attività tecnico amministrative ed economico finanziarie della Fondazione, ha responsabilità della gestione generale ed economico-finanziaria, predispone e presenta al direttivo le proposte dei programmi di attività ed i bilanci consuntivi e preventivi, è direttore del personale

Il direttore si avvale, per l'esercizio delle sue funzioni di un vice direttore e di due responsabili di area che sovrintendono alle due maggiori macro aree di attività.

4. Obiettivi del PTPC

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione con la sua attuazione consente l'obiettivo di radicare maggiormente i principi di legalità, di correttezza comportamentale e di trasparenza nell'esercizio delle attività svolte.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC da parte di tutti coloro che sono chiamati ad osservarle è ulteriore elemento volto a favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità, ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPC è finalizzato anche a:

- sensibilizzare rendendo gli individui impegnati, in modo costante ed attivo nell'attuare le misure di contenimento del rischio e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- garantire, rendendo gli individui sensibili, ad avvertire situazioni di conflitto d'interesse che potrebbero non assicurare la correttezza dei rapporti tra la Fondazione e i soggetti che con la stessa

- intrattengono relazioni di qualsiasi genere, appunto verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

4.1. Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPC il personale della Fondazione nonché tutti i collaboratori della Fondazione, i titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, nonché i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore della Fondazione.

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati quali destinatari del Piano di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

PTPC – Prima parte generale

Il PTPC è stato redatto per prevenire il verificarsi di una serie di possibili reati. Nel corso dell'analisi dei rischi si è fatto riferimento all'intera articolazione dell'accezione del concetto di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento della Fondazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno.

Il piano programmatico prevede azioni volte prioritariamente a prevenire e a contrastare il fenomeno della corruzione.

Il concetto di "corruzione" viene inteso come l'abuso da parte di un soggetto della facoltà a lui affidata al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

FASE 1 – Mappatura dei processi all'interno delle aree a rischio

Nella fase di pianificazione sono stati individuati i soggetti da coinvolgere nell'attività di predisposizione del PTPC. L'identificazione dei soggetti è avvenuta tenendo conto delle attività svolte e delle peculiarità della struttura organizzativa. Considerati i diversi ambiti si è scomposta l'attività avendo come obiettivo prioritario valutare ciò che deve essere a norma obbligatoriamente valutato e si fa riferimento ai processi di approvvigionamento di risorse umane e di risorse materiali o di collaborazione.

Prima di procedere all'analisi dei rischi di corruzione, si è provveduto a definire il quadro dei processi che caratterizzano l'attività della Fondazione riprendendo in generale quanto è stato svolto in tema di analisi dei rischi, in sede di applicazione del D.Lgs 231/2001 avvalendosi del Piano esposto dal Mibac in tema di processi sensibili e tenendo in evidenza quanto espone l'art. 1, comma 9 lettera a) in ragione di ben definiti procedimenti sia tra quelli c.d. obbligatori sia generici

La tabella seguente riporta i processi individuati:

Processo
1. Rapporti con le autorità fiscali
2. Reclutamento: selezione per l'assunzione di personale e progressione di carriera
2.1 Reclutamento e selezione del personale
2.2 Progressione di carriera
2.3 Gestione delle controversie giurislavoristiche
3. Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne
3.1 Selezione e reclutamento consulenze tecniche
3.2 Selezione e reclutamento di incarichi di collaborazione a tempo determinato

4. Selezione, negoziazione, stipula ed esecuzione di contratti con fornitori terzi di beni, servizi o consulenze ai quali si perviene mediante trattative private e/o mediante procedure aperte o ristrette e rispetto alle quali la Fondazione sia stazione appaltante
5.1 Manifestazione del fabbisogno ed emissione della Richiesta di acquisto
5.2 Selezione del fornitore
5.2.1 Acquisti superiori alla soglia europea
5.2.2 Acquisti e forniture inferiori alla soglia europea
5.3 Stipula dei contratti
5.4 Fatturazione
5 Gestione delle transazioni finanziarie
6.1 Gestione pagamenti
6.2 Gestione incassi
6.3 Gestione recupero crediti e insoluti
6 Concessione contributi
7 Direzione artistica/tecnica
7.1 Selezione delle produzioni

Nell'analizzare i processi, in questa prima versione del Piano, l'attenzione è stata rivolta soprattutto alle così dette aree di rischio obbligatoriamente da analizzare e che il PNA indica in:

- personale
- affidamento di lavori, servizi e forniture.

L'analisi dei rischi si è articolata in due fasi costituite rispettivamente da:

A. identificazione dei possibili rischi di corruzione che potrebbero riguardare i processi che caratterizzano le attività della Fondazione;

B. valutazione del grado di esposizione ai rischi

Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il PNA ed i relativi allegati.

In una prima fase, l'attività di identificazione dei rischi è stata condotta analizzando i processi raccolti attraverso l'analisi della documentazione predisposta internamente e lo storico degli atti.

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dalla Fondazione.

Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree di azione maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare e presidiare mediante l'implementazione delle misure obbligatorie o aggiuntive di trattamento del rischio oltre a quelle già poste in essere.

FASE 2 – Individuazione e valutazione dei rischi specifici all'interno dei processi oggetto di mappatura nella fase 1

Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata la consistenza del rischio intrinseco e sono state considerate le conseguenze che tali comportamenti potrebbero produrre senza validi controlli.

La Fondazione ha ritenuto opportuno usare i criteri esposti nel Piano Triennale del Mibact come di seguito riportato.

Si precisa che la metodologia semplifica la metodologia esposta in all. 5 al Piano Nazionale Anticorruzione.

Il modello valutativo utilizzato si è dimostrato rispondente a quantificare i rischi potenziali di corruzione della Fondazione tenuto conto della propria peculiarità intrinseca e delle ridotte dimensioni organizzative

Rischio intrinseco di tutti i procedimenti della Fondazione

Tipologia di parametro di rischio del procedimento	Scala di valutazione	Scala dei pesi	Calcolo di rischio del procedimento	Scala di valori relativi al rischio
D Valutazione discrezionalità	basso	0		VALORI BASSI (0,1,2,3)
	medio	1		
	alto	2		
P rilevazione della frequenza dei procedimenti	basso	0		VALORI MEDI (4,5,6)
	medio	1		
	alto	2		
E rilevazione della portata economica dei procedimenti	basso	0		VALORI ALTI (7,8,9,10)
	medio	1		
	alto	2		
R danno alla fama e reputazione	basso	0		
	medio	1		
	alto	2		
C rilevazione dei controlli preesistenti	basso	0	R= D+P+E+R+C	
	medio	1		
	alto	2		

La valutazione finale determina il rischio intrinseco dei processi la cui mitigazione è determinata dal valore attribuito alla forza ed efficacia dei controlli e delle misure di carattere generale

Processo	D Valutazione discrezionalità	P Rilevazione della frequenza dei procedimenti	E rilevazione della portata economica dei procedimenti	C Rilevazione dei controllo pre esistenti	RISCHIO INTRINSECO
1. Rapporti con le autorità fiscali	0	1	1	0 affidato esternamente	2
2. Reclutamento: selezione per l'assunzione di personale e progressione di carriera					
2.1 Reclutamento e selezione del personale	1	0	0	1 selezione pubblica con bando e pubblicità risultati	2
2.2 Progressione di carriera	2	0	0	2 procedura valutativa interna vagliata dal Consiglio direttivo	4
3. Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne					
3.1 Selezione e reclutamento consulenze tecniche	2	2	0	1 attribuita mediante richiesta di due preventivi e pubblicità incarico	5
3.2 Selezione e reclutamento di incarichi di collaborazione a tempo determinato	1	0	0	1 selezione pubblica con bando e pubblicità risultati	2
4. Selezione, negoziazione, stipula ed esecuzione di contratti con fornitori terzi di beni, servizi o consulenze ai quali si perviene mediante trattative private e/o mediante procedure aperte o ristrette e rispetto alle quali la Fondazione sia stazione appaltante					

5.1 Manifestazione del fabbisogno ed emissione della Richiesta di acquisto	0	2	0	0 richiesta motivata al direttore, verbale o scritta a seconda dell'entità dell'acquisto	2
5.2 Selezione del fornitore	1	2	0	2 tramite richiesta di preventivo e valutazione rapporto di qualità e prezzo fino a 20.000 euro	5
5.2.1 Acquisti superiori a soglia europea	0	0	1	0 Appalto	1
5.2.2 Acquisti e forniture inferiori a soglia europea	1	2	0	2 tramite richiesta di preventivo e valutazione rapporto di qualità e prezzo fino a 20.000 euro	5
5.3 Stipula dei contratti	1	0	0	0 affidato esternamente	1
5.4 Fatturazione	0	0	0	0	0
5 Gestione delle transazioni finanziarie					
6.1 Gestione pagamenti	0	2	1	0 informatizzata	3
6.2 Gestione incassi	0	1	0	0 perlopiù informatizzata, controllo trimestrale revisori dei conti sulla cassa contante	1
6 Concessione contributi					
Procedura concessione contributi	1	1	1	1 mediante bando con pubblicità dei risultati	4
7 Direzione artistica/tecnica					
7.1 selezione delle produzioni	2	2	0	2 Valutazione artistica vagliata dal Consiglio direttivo	6

In base alle valutazioni del metodo Mibac, facendo una media dei valori attribuiti ad ogni singolo processo, la Fondazione si posiziona su un livello di rischio basso (2,58) con l'evidente concentrazione del maggior rischio nei processi nr tre, cinque e sette.

FASE 3 – Valutazione dei rischi specifici in termini di probabilità e di impatto

La fase 3 è stata espletata utilizzando la tabella di valutazione del rischio allegato n° 5 al PNA applicandola a ciascuno dei processi individuati nella fase 2 allegata al presente piano

Valutazione della probabilità

Valori e frequenze della probabilità

0= nessuna probabilità	1= improbabile	2= poco probabile	3= probabile	4= molto probabile	5= altamente probabile
------------------------	----------------	-------------------	--------------	--------------------	------------------------

Processo	Discrezionalità Il processo è discrezionale?	Rilevanza esterna	Complessità (comporta il coinvolgimento di più amministrazioni)	Valore economico	Frazionabilità del processo il risultato finale del processo può essere raggiunto mediante una pluralità di affidamenti ridotti	Controlli Anche sulla base dell'esperienza pregressa il tipo di controllo applicato è adeguato a neutralizzare il rischio?
1. Rapporti con le autorità fiscali	No è del tutto vincolato 1	Il processo non ha rilevanza esterna 5	No 1	Ha rilevanza esclusivamente interna 1	No 1	Sì, costituisce un efficace strumento di controllo 1

Processo	Discrezionalità Il processo è discrezionale?	Rilevanza esterna	Complessità (comporta il coinvolgimento di più amministrazioni)	Valore economico	Frazionabilità del processo il risultato finale del processo può essere raggiunto mediante una pluralità di affidamenti ridotti	Controlli Anche sulla base dell'esperienza pregressa il tipo di controllo applicato è adeguato a neutralizzare il rischio?
2. Reclutamento: selezione per assunzione di personale e progressione di carriera						
2.1 Reclutamento e selezione del personale	E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi 2	Il risultato del processo è rivolto direttamente ad esterni 5	Si coinvolge più di tre soggetti 3	Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni ma non di particolare rilievo economico 3	si 5	Si è molto efficace 2
2.2 Progressione di carriera	Parzialmente vincolato da atti amministrativi 4	Ha come destinatario finale un ufficio interno 2	Coinvolge un solo soggetto 1	Ha rilevanza esclusivamente interna 1	Si 5	Si è molto efficace 2
3. Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne						
3.1 Selezione e reclutamento consulenze tecniche	Parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi 2	Il risultato del processo è rivolto direttamente ad esterni 5	Coinvolge un solo soggetto 1	Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni 5	No 1	Si è molto efficace 2
3.2 Selezione e reclutamento di incarichi di collaborazione a tempo determinato	Parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi 2	Il risultato del processo è rivolto direttamente ad esterni 5	Coinvolge un solo soggetto 1	Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni 5	No 1	Si è molto efficace 2
5. Selezione, negoziazione, stipula ed esecuzione di contratti con fornitori terzi di beni, servizi o consulenze ai quali si perviene mediante trattative private e/o mediante procedure aperte o ristrette e rispetto alle quali la Fondazione sia stazione appaltante						
5.1 Manifestazione del fabbisogno ed emissione della Richiesta di acquisto	E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi 4	Il risultato del processo è rivolto direttamente ad esterni 5	Coinvolge un solo soggetto 1	Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni 5	No 1	Si è molto efficace 2
5.2 Selezione del fornitore	E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi 4	Ha come destinatario finale un ufficio interno 2	Coinvolge un solo soggetto 1	Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni 5	No 1	Si per una percentuale approssimativa del 50% 3
Processo	Discrezionalità Il processo è discrezionale?	Rilevanza esterna	Complessità (comporta il coinvolgimento	Valore economico	Frazionabilità del processo il risultato finale	Controlli Anche sulla base dell'esperienza

			di più amministrazioni)		del processo può essere raggiunto mediante una pluralità di affidamenti ridotti	pregressa il tipo di controllo applicato è adeguato a neutralizzare il rischio?
5.2.1 Acquisti superiori alla soglia europea	No è del tutto vincolato 1	Il risultato del processo è rivolto direttamente ad esterni 5	Coinvolge un solo soggetto 1	Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es. affidamento di appalto) 5	Si 5	Si è molto efficace 2
5.2.2 Acquisti e forniture inferiori a 207.000	E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi 4	Il risultato del processo è rivolto direttamente ad esterni 5	Coinvolge un solo soggetto 1	Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es. affidamento di appalto) 5	Si 5	Si per una percentuale approssimativa del 50% 3
5.3 Stipula dei contratti	Parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi 2	Il risultato del processo è rivolto direttamente ad esterni 5	Coinvolge un solo soggetto 1	Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni 5	No1	Si, costituisce un efficace strumento di controllo 1
5.4 Fatturazione	Parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi 2	Il risultato del processo è rivolto direttamente ad esterni 5	Coinvolge un solo soggetto 1	Ha rilevanza esclusivamente interna 1	No1	
6 Gestione delle transazioni finanziarie						
6.1 Gestione pagamenti	No è del tutto vincolato 1	Il risultato del processo è rivolto direttamente ad esterni 5	Coinvolge un solo soggetto 1	Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni ma non di particolare rilievo economico 3	Si 5	Si, costituisce un efficace strumento di controllo 1
6.2 Gestione incassi	No è del tutto vincolato 1	Ha come destinatario finale un ufficio interno 2	Coinvolge un solo soggetto 1	Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni 5	Si 1	Si, costituisce un efficace strumento di controllo 1
7 Concessione contributi						
Procedura concessione contributi	Parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi 2	Il risultato del processo è rivolto direttamente ad esterni 5	Coinvolge un solo soggetto 1	Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni 5	Si 5	Si è molto efficace 2
8 Direzione artistica/tecnica						
9.1 selezione delle produzioni	Parzialmente vincolato da atti amministrativi 2	Il risultato del processo è rivolto direttamente ad esterni 5	Coinvolge un solo soggetto 1	Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni 5	Si 5	Si per una percentuale approssimativa del 50% 3

Valutazione dell'impatto

Indici di valutazione dell'impatto

0= nessun impatto	1= marginale	2= minore	3= soglia	4= serio	5= superiore	
-------------------	--------------	-----------	-----------	----------	--------------	--

Processo	IMPATTO	IMPATTO ECONOMICO	IMPATTO	IMPATTO
----------	---------	-------------------	---------	---------

	ORGANIZZATIVO OPercentuale di personale implicata nel processo	Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti o pronunciate sentenze di risarcimento del danno in riferimento alla medesima tipologia di evento	REPUTAZIONALE	ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE
1. Rapporti con le autorità fiscali	Meno del 20% 1	No 1	No 0	A livello di posizione apicale 3
2. Reclutamento: selezione per l'assunzione di personale e progressione di carriera				
2.1 Reclutamento e selezione del personale	Meno del 20% 1	No 1	Si sulla stampa locale 2	A livello di posizione apicale /posizione organizzativa 3
2.2 Progressione di carriera	Meno del 20% 1	No 1	No 0	A livello di posizione apicale 3
3. Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne				
3.1 Selezione e reclutamento consulenze tecniche	Fino a circa il 40% 2	No 1	No 0	A livello di posizione apicale /posizione organizzativa 3
3.2 Selezione e reclutamento di incarichi di collaborazione a tempo determinato	Fino al 20%	No 1	No 1	A livello di posizione apicale /posizione organizzativa 3
5. Selezione, negoziazione, stipula ed esecuzione di contratti con fornitori terzi di beni, servizi o consulenze ai quali si perviene mediante trattative private e/o mediante procedure aperte o ristrette e rispetto alle quali la Fondazione sia stazione appaltante				
5.1 Manifestazione del fabbisogno ed emissione della Richiesta di acquisto	Fino a circa il 40% 2	No 1	No 2	A livello di posizione apicale /posizione organizzativa 3
5.2 Selezione del fornitore	Fino a circa il 40% 2	Ha come destinatario finale un ufficio interno 2	Coinvolge un solo soggetto 1	A livello di posizione apicale /posizione organizzativa 3
5.2.1 Acquisti superiori a 207.000 euro	Fino a circa il 40% 2	Il risultato del processo è rivolto direttamente ad esterni 5	Coinvolge un solo soggetto 1	A livello di posizione apicale
5.2.2 Acquisti e forniture inferiori a 207.000	Fino a circa il 40% 2	Il risultato del processo è rivolto direttamente ad esterni 5	Coinvolge un solo soggetto 1	A livello di posizione apicale /posizione organizzativa 3
Processo	IMPATTO ORGANIZZATIVO OPercentuale di personale implicata nel processo	IMPATTO ECONOMICO Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti o pronunciate sentenze di risarcimento del danno in riferimento alla medesima tipologia di evento	IMPATTO REPUTAZIONALE	IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE

5.4 Fatturazione	Fino a circa il 40% 2	Il risultato del processo è rivolto direttamente ad esterni 5	Coinvolge un solo soggetto 1	A livello di posizione apicale /posizione organizzativa 3
6 Gestione delle transazioni finanziarie				
6.1 Gestione pagamenti	Fino a circa il 40% 2	Il risultato del processo è rivolto direttamente ad esterni 5	Coinvolge un solo soggetto 1	A livello di posizione apicale /posizione organizzativa 3
6.2 Gestione incassi	Fino a circa il 40% 2	Il risultato del processo è rivolto direttamente ad esterni 5	Coinvolge un solo soggetto 1	A livello di posizione apicale /posizione organizzativa 3
8 Concessione contributi				
Procedura concessione contributi	Fino a circa il 40% 2	Il risultato del processo è rivolto direttamente ad esterni 5	Coinvolge un solo soggetto 1	A livello di posizione apicale /posizione organizzativa 3
9 Direzione artistica/tecnica				
9.1 selezione delle produzioni	Fino a circa il 40% 2	Il risultato del processo è rivolto direttamente ad esterni 5	Coinvolge un solo soggetto 1	A livello di collaboratore 2

La tabella seguente riporta la valutazione complessiva del rischio nei porcessi selezionati:

Processo	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio
1. Rapporti con le autorità fiscali 1		1	1,66
2. Reclutamento: selezione per l'assunzione di personale e progressione di carriera			
2.1 Reclutamento e selezione del personale	3	1,5	4,5
2.2 Progressione di carriera	2,5	1	2,5
3. Procedure relative ad incarichi e consulenze esterne			
3.1 Selezione e reclutamento consulenze tecniche	2,5	1,25	3,12
3.2 Selezione e reclutamento di incarichi di collaborazione a tempo determinato	2,6	1,25	3,25
5. Selezione, negoziazione, stipula ed esecuzione di contratti con fornitori terzi di beni, servizi o consulenze ai quali si perviene mediante trattative private e/o mediante procedure aperte o ristrette e rispetto alle quali la Fondazione sia stazione appaltante			
5.1 Manifestazione del fabbisogno ed emissione della Richiesta di acquisto	3	1,75	5,25
5.2 Selezione del fornitore	2,6	1,75	4,55
5.2.1 Acquisti superiori a soglia europea	3,16	2,5	7,9
5.2.2 Acquisti e forniture inferiori a soglia europea	3,83	2,5	
5.3 Stipula dei contratti	2,5	2,5	6,25

5.4 Fatturazione	1,66	2,5	4,16
6 Gestione delle transazioni finanziarie			
6.1 Gestione pagamenti	2,16	2,5	7,5
6.2 Gestione incassi	2	2,5	5
7 Concessione contributi	3	2,5	8,25
9 Direzione artistica/tecnica			
8 Selezione delle produzioni	2,5	2,5	8,75

FASE 4 – Trattare i rischi ossia identificare le misure esistenti e da implementare per prevenire e ridurre il rischio in termini di probabilità o di impatto

Al termine delle procedure di individuazione ed analisi dei processi, individuazione del rischio intrinseco a ciascun processo ed alla conseguente valutazione complessiva del rischio data dal rapporto tra valori e frequenze della probabilità e valori e importanza dell'impatto, si è proceduto alla stesura del PTPC

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

$$\text{Rischio} = \text{Probabilità} \times \text{Impatto}$$

	Rischio	<= 2	azioni correttive e/o migliorative non richiedenti un intervento immediato - Priorità 5
2 <	Rischio	<= 4	azioni correttive e/o migliorative da programmare nel medio tempo - Priorità 4
4 <	Rischio	<= 12	azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve tempo - Priorità 3
12 <	Rischio	<= 16	azioni correttive necessarie da programmare con urgenza - Priorità 2
	Rischio	> 16	azioni correttive indilazionabili - Priorità 1

PIANO TRIENNALE 2016-2018

Misura proposta	Fasi per l'attuazione	Tempistiche	Ufficio Responsabile	Soggetto Responsabile
Trasparenza Aggiornamento semestrale della sezione del sito internet dedicata	annuale	2016	Responsabile trasparenza	Responsabile trasparenza e responsabili area
		2017		
		2018		
Codice di Comportamento	Redazione di un codice di comportamento	2016	Direzione	Direttore amministrativo
Formazione	Analisi dei fabbisogni formativi	2016-2018	Responsabile trasparenza	Responsabile trasparenza
	Stesura programma annuale formazione			
	Approvazione programma			
	Selezione personale partecipante alla formazione			
Identificazione i completa e approfondita le attività e sub attività a rischio corruzione	Supplemento di analisi in base alle criticità emerse dalla redazione del Piano	2016	Direzione	Direttore e Responsabili area
Verifica tramite monitoraggio dei rapporti tra la Fondazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti	Valutazione dell'anagrafica fornitori per verificare l'insussistenza di conflitto, anche potenziale, di interesse	annuale	Direzione	Direzione e Responsabili area
Valutazione della normativa interna atta a prevenire e/o contrastare il fenomeno della corruzione	Eventuale stesura di regolamenti/emanazi one di disposizioni organizzative	2016/2017/2 018	Responsabile trasparenza	Direzione e Responsabili area
Estensione del monitoraggio	Definire gli obiettivi da assegnare ai responsabili di area inerenti direttamente il tema della trasparenza e dell'anticorruzione	2016/2017/2 018	Responsabile trasparenza	Direzione e responsabili di area
Monitoraggio	Analisi e monitoraggio degli esiti delle procedure applicare	2016/201/20 18	Responsabile trasparenza	Responsabile trasparenza

Dato l'organico della Fondazione e considerata la sua organizzazione non si ritiene possibile applicare la misura della rotazione dei dipendenti.

4. Monitoraggio

Il monitoraggio sarà condotto su base semestrale dal Responsabile Prevenzione Corruzione. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
- l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
- l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del whistleblowing o attraverso fonti esterne;
- la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPC da parte del Comune di Soliera e di soggetti esterni o interni

o

attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio.

In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

Il Responsabile Prevenzione Corruzione riferisce e comunica al Consiglio di indirizzo l'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione della prima seduta di ciascun semestre e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione annuale che il RPC deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla l. n. 190/2012, è presentata al Cdi della Fondazione e pubblicata sul sito istituzionale entro il 31 dicembre di ogni anno.

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione

Il RPC è una figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione. In applicazione dell'art. 1, comma 7, della legge n. 190 del 2012, la Fondazione ha provveduto ad identificare il Responsabile della prevenzione della corruzione valutando opportuno per il primo anno affidare l'incarico al al Direttore con delibera del consiglio direttivo XXXX allegata

Le particolari dimensioni e articolazioni organizzative di Fondazione e la previsione normativa contenuta nel comma 7 dell'art. 1 secondo cui "l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione" non consentono di designare quale RPC un soggetto privo di responsabilità decisionali e gestionali nelle aree a rischio una volta stabilito che almeno per il primo anno non è opportuno affidare la responsabilità ad altri.

Il Responsabile Prevenzione Corruzione riferisce al Consiglio di indirizzo sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione della prima seduta di ciascun semestre e ogni qualvolta sia necessaria una maggiore tempestività nell'informazione.

La relazione annuale che il RPC deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla l. n. 190/2012, è presentata al Cdi della Fondazione e pubblicata sul sito istituzionale entro il 31 dicembre di ogni anno.